FILCTEM CGIL

GRAFFITI

Anno 2014 Numero 2 — A cura della FILCTEM CGIL ACEA

L'Acea è patrimonio dei cittadini di Roma

di Alessandro Giancristofaro

Roma, 10 febbraio 2014.

Il personale del Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale (NIPAF) del Comando Provinciale di Roma del Corpo Forestale dello Stato ha provveduto a eseguire al decreto di sequestro preventivo del depuratore di Roma Est gestito da ACEA ATO2, disposto dal Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Roma.

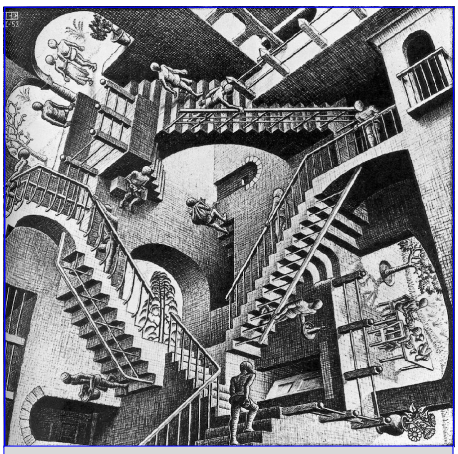
Il depuratore "Roma Est", situato tra il Fiume Aniene e Viale Palmiro Togliatti, è preposto al trattamento delle acque reflue di circa un milione di abitanti equivalenti, e dopo il processo, scarica in parte nel Fosso dell'Osa ed in parte nello stesso Fiume Aniene.

Oltre ai reflui fognari, l'impianto tratta i rifiuti liquidi provenienti dall'attività di autospurgo ovvero originati da altri impianti di depurazione.

Il provvedimento giudiziario nasce dalle attività di controllo congiunto del Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale (NIPAF) e dell'Unità Repertazione e Indagini Scientifiche (URIS) del Corpo forestale, consentendo così di accertare irregolarità nella gestione dell'impianto. Si è proceduto, quindi, alla contestazione di violazioni sulla normativa degli scarichi e in materia di gestione dei rifiuti.

Dal controllo sono scaturiti sia illeciti amministrativi sia ipotesi di reato, queste

(Continua a pagina 5)



Una prospettiva distorta della realtà...
Una scala senza uscita...
La nuova struttura organizzativa di Ato 2 sembra disegnata su misura sulle costruzioni impossibili di Maurits Cornelis Escher.

In questo numero

L'Acea è patrimonio dei cittadini di Roma *pag. 1*

Lettera aperta al Presidente del Consiglio *pag. 1*

Non tutto è già stato *pag. 2*

Figlio o lavoro? *pag. 3*

Graffiti Mi Piace: La bionda e la bruna *pag. 4*

Acea Distribuzione procedimento per l'adozione di provvedimenti sanzionatori e prescrittivi *pag. 6*

Magneti e tarocchi: così l'energia fa l'uomo ladro *pag. 6*

2° Congresso della Filctem Cgil Regionale *pag. 7*

2° Congresso della Filctem Cgil Comprensorio Roma 1 e Roma 2 *pag. 7*

Caustico - La transumanza *pag. 8*

Lettera aperta al Presidente del Consiglio

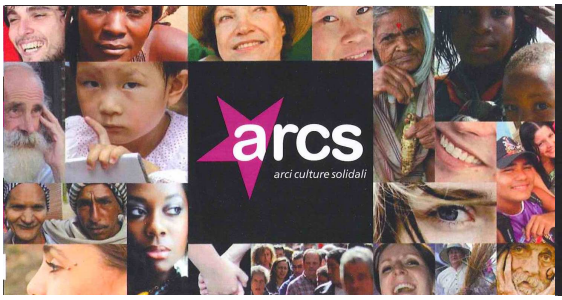
di Claudio Zinanni

Gent.mo Presidente del Consiglio, a seguito della sua intervista rilasciata pochi giorni fa su RaiTre non potevamo rimanere inerti di fronte alle sue affermazioni superficiali e "sciocche" sul Sindacato. Le dico subito che ci siamo sentiti profondamente umiliati e derisi mentre, cercando l'applauso del pubblico in studio, ha riproposto per l'ennesima volta il solito cliché del Sindacato inteso come lobby oscura ed impegnata nei propri loschi giochi di potere. Ebbene se fosse venuto a trovarci più spesso nelle piazze, nelle fabbriche e sul territorio forse si sarebbe reso conto che c'è tanto altro. Ci sono le storie, ad esempio, di migliaia di lavoratori e lavora-

trici che con dedizione hanno dedicato la propria vita alla difesa dei diritti dei lavoratori, ben lontani dagli stereotipi dei fannulloni oziosi che Lei fa respirare tra le righe delle sue parole.

Non si può rimanere in silenzio quando, cercando il consenso di qualcuno si strizza l'occhio al più volgare parallelismo tra sindacato e organizzazione ad ostacolo dello sviluppo del paese. **Pretendiamo rispetto** nella consapevolezza che le industrie che sono rimaste aperte in Italia non lo hanno fatto "nonostante" il sindaca-

(Continua a pagina 3)



Per sostenere le attività di solidarietà internazionale:
Bonifico bancario
intestato ad Arci Cultura e Sviluppo,
via dei Monti di Pietralata, 16 - 00157 Roma
presso Banca popolare etica
via Parigi, 17 - 00185 Roma
C/C n. 00000508080
IBAN: IT96 N050 1803 2000 0000 0508 080
Bollettino postale
c/c postale n° 74130014
Carta di Credito
donazioni on-line sul sito
www.arciculturaesviluppo.it

ISTITUTO ITALIANO DONAZIONE ID DONARE CON FIDUCIA

arcs
via dei Monti di Pietralata 16
00157 Roma
telefono 06 41609500
fax 06 41609214
arcs@arci.it
www.arciculturaesviluppo.it

Non tutto è già stato

di Milena D'Ambrosio

Il tempo in cui viviamo non ha più eternità, si è smarrito il senso della storia. E' l'epoca del *click,* in cui pare di poter fare qualunque cosa semplicemente premendo un pulsante. Ciò ha generato il pensiero di essere invincibili, di poter dominare il mondo: una vertigine di onnipotenza; in realtà si tratta "*della falsa promessa dell'oggetto tecnologico*", come racconta Massimo Recalcati, nel suo libro "Il complesso di Telemaco – genitori e figli dopo il tramonto del padre" (a cui il presente testo è liberamente ispirato).

In passato a muovere le azioni umane erano il senso del bene/male e il rispetto del Grande da parte del Piccolo. Nel corso della storia sono cadute diverse ideologie e sotto queste macerie è crollato anche l'*homo sapiens* ; infatti si assiste a un impoverimento generalizzato della società. Nuovi disagi investono indistintamente tutti: lavoratori, amministratori delegati, istituzioni, piccole e grandi aziende e la scienza sociale non riesce più a dare risposte concrete al malessere diffuso.

Il progresso tecnologico ha migliorato la qualità della vita; alcuni utensili sono talmente parte del nostro orizzonte che l' elencarli è un esercizio banale. Ma utile. L' interruttore che accende la luce al semplice passaggio, la lavastoviglie che lava i piatti meglio delle mani, i libri elettronici che permettono di portare in borsa i volumi di intere biblioteche, il computer che, un tempo, era solo un calcolatore; oggetti che semplificano le cose, fanno risparmiare tempo e regalano comodità. Per non citare gli strumenti coi quali comunichiamo. Telefono e cellulare sono più veloci e danno l'impressione di essere contemporaneamente in più luoghi.

Ma non tutto è già stato! Dietro gli agi e le comodità moderne c'è un lavoro incredibile. Qualcuno in passato ha studiato a lungo e fatto sacrifici, trascorrendo giorni e notti su teoremi e formule scientifiche. Centinaia di menti hanno enunciato tesi (e antitesi) e migliaia di mani hanno fatto esperimenti, costruito prototipi, a volte, senza portare ad alcun risultato.

Se pensassimo allo sforzo di quegli uomini e quelle donne forse ridimensioneremmo quella vertigine di onnipotenza.

Occorre recuperare la memoria storica senza idealizzarla, però. Se sublimata, la storia può dare origine a fenomeni nocivi per la società: si riproporrebbe il modello sociale cosiddetto *della tradizione* restando immobilizzati nel passato e i problemi attuali resterebbero irrisolti.

La strada giusta è considerare la storia come rielaborazione del passato, come racconto di ciò che si era, proposta di un sapere che è già dentro di noi. Noi tutti siamo parte di quanto accaduto prima della nostra nascita; il nostro passato lo possediamo già, occorre il coraggio di riconoscerlo e farlo riconoscere ad altri. E' necessario fare un salto, come dice Recalcati, per "*essere nella storia ma senza storia*": essere consapevoli della ricchezza del passato ma presentandosi come vuoti da riempire davanti agli eventi che accadono.

Questo sì che servirebbe al nostro tempo! Come realizzare tutto ciò in questa crisi generale?

Semplicemente trasmettendo l'eredità del lavoro attraverso i gesti che si compiono ogni giorno. La conoscenza va passata di bocca in bocca, di mano in mano. Attraverso il lavoro si dà forma umana al mondo, si fa impresa, si inventano strategie, si producono risultati. Il lavoro, quello ben fatto, quello che vale, è la forma più elevata di realizzazione dell'uomo. Chi, oggi, ha un lavoro deve tenerselo stretto. Ma questo non basta!

Se, ciascuno facesse il proprio lavoro nel migliore dei modi e si impegnasse per trovare soluzioni sempre nuove tutti saremmo in grado di trasmettere il senso della storia, restituendo l'eternità al nostro tempo. Chi è parte di una grande azienda riscoprirebbe la forza prorompente dell'essere in tanti e la potenzialità di trasferire ad altri il proprio sapere, il proprio passato.

Così la vertigine dell'onnipotenza verrebbe relegata, nel nostro quotidiano, al ruolo marginale che le compete.

Come scriveva Sciascia "*se ciascuno spazzasse davanti alla porta di casa il mondo non muterebbe ma la strada almeno sarebbe pulita*".

Figlio o lavoro?

di Isidoro Contu

E possibile dover scegliere tra avere un figlio o lavorare?

In un paese in cui un figlio dalla nascita al 18 anno costa circa 180 mila euro (fonte Federconsumatori) sicuramente NO, ma nella nostra Italia la situazione è ben diversa.

Uno spaccato di quello che accade nell'intero nostro paese è dato dalla regione Marche in cui lo scorso anno 573 lavoratrici madri si sono dimesse "volontariamente" dal lavoro nel primo anno di vita del figlio, considerando anche i padri diventano 643 lavoratori. In cinque anni, fra il 2009 e il 2013 sono stati 2.980 i padri e le madri che hanno abbandonato il posto che avevano. I dati della Direzione regionale del Lavoro, elaborati dalla Cgil Marche, non tengono conto del numero delle mamme lavoratrici che non devono convalidare le loro dimissioni presso le Direzioni provinciali. Vanno poi aggiunte "le tante lavoratrici precarie per le quali la maternità significa spesso la perdita di ogni speranza di rinnovo del contratto ".

Sono costrette a lasciare il posto di lavoro per le difficoltà connesse alla presenza, agli orari, ai costi di una baby sitter o perché non può contare sull'assistenza al neonato da parte dei parenti, la mancanza di posti negli asilo nido, o comunque il mancato accoglimento del neonato agli stessi completa il panorama e rende incompatibile lavoro e bambino.

"Le ragioni alla base delle dimissioni - afferma Daniela Barbaresi della Cgil - segnalano la solitudine di troppe lavoratrici costrette a fare i conti con una rete di servizi inadeguata ai bisogni e i cui costi sono spesso troppo elevati per tante famiglie alle prese con le difficoltà economiche rese esasperate dalla crisi".

La maggioranza delle lavoratrici lascia il lavoro alla nascita di un figlio, la maggior parte è abbastanza giovane e presenta le dimissioni dopo la nascita del primo bambino il 58%; alla nascita del secondo il 32%. Più limitato il numero di coloro che lasciano il lavoro durante la gravidanza (5%).

Le imprese dalle quali le lavoratrici provengono sono prevalentemente di piccole e piccolissime dimensioni, quasi sempre non sindacalizzate e dove è maggiore il senso di isolamento e di solitudine.

Un paese senza figli è un paese senza futuro…

(Continua da pagina 1) - Lettera aperta al Presidente del Consiglio

to ma "grazie" a quest'ultimo che in moltissimi casi ha combattuto per evitare la delocalizzazione e la chiusura dei siti industriali a fronte di mere valutazioni opportunistiche.

Quei diritti che lei invoca per i lavoratori, le ricordiamo che sono il frutto di un contesto ben più ampio che si è realizzato anno dopo anno grazie alle lotte dei lavoratori e dei loro rappresentanti. **Basta con il becero attacco ai sindacati, che attraverso i peggiori richiami demagogici si dimentica di descrivere ed evidenziare la parte preponderante di una organizzazione espressione di solidarietà ed altruismo, rappresentandola invece come la matrice di ogni male.**

Pretendiamo rispetto, caro Matteo, a maggior ragione da un nostro rappresentante che dovrebbe iniziare a considerarsi come soggetto politico di centro-sinistra e che sia chiaro noi vediamo come una risorsa per il futuro sempre che, s'intende, rivaluti questi pericolosi scivoloni populisti e demagogici.

Come vede questa lettera parte da basso del sindacato, cioè da quella base indifferente ai battibecchi tra i palazzi del potere perché impegnata ogni giorno sul campo a lottare per i diritti dei lavoratori e che le ripeto si sono sentiti offesi e colpiti dalle sue parole e dai suoi ripetuti atteggiamenti.

Per questo le chiediamo: si rende conto delle sue affermazioni? Ritiene di aver agevolato la parte "importante" dei partecipanti dei vari sindacati che stanno cercando di migliorare e far evolvere le proprie organizzazioni?

Mentre lei girava per la sua splendida città, proprio quei sindacalisti che lei ha così profondamente offeso si battevano senza sosta per limitare l'avanzata della marea nera del neo liberismo che giorno dopo giorno, nell'indifferenza di buona parte della politica, erodeva i diritti dei lavoratori. Quel sindacato che per molti ha rappresentato l'unico baluardo in un periodo davvero difficile del contesto industriale e sociale del paese. Non ci stiamo a farle sventolare battute sulla tutela delle madri sul lavoro quando è solo grazie al sacrificio degli stessi lavoratori che quelle madri ad oggi qualche diritto (probabilmente insufficiente) lo hanno ottenuto e non per i regali disinteressati dei suoi amici della finanza! A proposito è bene chiarirlo noi siamo a favore della buona imprenditoria, per forme e rapporti tra sindacati e datori di lavoro al passo con i tempi, all'introduzione di forme di tutela rafforzate per le parti più deboli dei lavoratori e delle lavoratrici del nuovo millennio.

Per quanto sia difficile sintetizzare in un foglio le mille emozioni che vorrebbero trovare degna descrizione a seguito delle sue parole, quasi a voler assecondare quel senso di rivalsa e di orgoglio ferito dopo tante giornate di lavoro, riteniamo che in questo momento nel bel mezzo di una crisi che appare infinita la cosa migliore sia ragionare ed agire al meglio.

Per questo le chiediamo Rispetto per le persone che credono e lavorano quotidianamente nel sindacato, chiediamo un forte segnale di discontinuità con le posizioni che ha espresso fin ora, consapevoli di poter rappresentare vicendevolmente una risorsa indispensabile in questo momento storico che sarebbe sciocco ed irresponsabile disperdere.

Ci permetta un'ultima battuta; le chiediamo di inserire nelle sue mille citazioni ogni tanto, anche quelle di qualche grande personaggio del sindacato, perché è anche grazie a loro se questo paese ha potuto progredire verso una modello di stato avanzato e democratico. La invitiamo a rileggersi i mille esempi di persone che hanno offerto la vita per altre persone, per un diritto negato, per la difesa di un collega oltraggiato.

Noi siamo pronti alle nuove sfide nella speranza di poter condividere, un cammino insieme nel rispetto reciproco delle proprie posizioni, verso una vera svolta del Paese nella consapevolezza che un lavoro "degno" sia l'unico strumento per garantire una società equa ed evoluta.

Grazie.

graffiti

Mi piace

La bionda e la bruna

Luis Sepùlveda
tratto da "**Le rose di Atacama**" (2000)

a cura di Alessandro Giancristofaro

Le vedo camminare per Venezia e mi attardo alle loro spalle o le precedo per osservarle meglio, per godermele di più, perché sono entrambe splendide e colmano il pomeriggio autunnale di quella singolare bellezza che le donne acquistano a partire dai quarantacinque anni, una bellezza matura di piaceri e di colpi, di amori assaporati fino all'ultima goccia e di litigi che non si spengono mai. Non si sono conosciute né in un parco né a un ballo, ma nelle segrete di una sinistra costruzione detta Villa Grimaldi, un luogo che si iscrive nella toponomastica universale dell'orrore e dell'infamia. Era notte, a Santiago del Cile, quando la bruna fu trascinata fuori di casa, separata a forza di botte dal figlio, condotta a spintoni fino all'auto senza targa, dove con uno straccio le allontanarono il mondo dagli occhi.

Ora, venticinque anni dopo, guarda il riflesso del sole nei canali e sorride.

Era notte a Santiago del Cile quando la bionda fu trascinata fuori di casa, separata a forza di botte dal figlio, dal ritratto del compagno assassinato, portata a spintoni fino all'auto senza targa, dove con uno straccio le allontanarono il mondo dagli occhi. Ora, venticinque anni dopo, guarda i piccioni che coprono piazza San Marco e sorride.

Non era né notte nè giorno quando la bruna, nuda e tremante dopo i primi interrogatori, si sollevò leggermente la benda che le copriva gli occhi. Tempo morto. Tempo senza misura. La bruna si vide sporca degli ematomi provocati dai colpi, delle bruciature lasciate dagli elettrodi. Allora si morse le labbra e con tutto l'amore del mondo mormorò: "Non ho parlato, non ho detto nulla, non mi hanno vinto".

Non era né notte né giorno quando la bionda, nuda e tremante dopo i primi interrogatori, si sollevo leggermente la benda che le copriva gli occhi. Tempo sospeso. Tempo senza alcun meccanismo che lo scandisca. La bionda si vide sporca di segni di stivali, la pelle coperta dai marchi delle scosse elettriche. Allora si morse le labbra e con tutto l'amore del mondo mormorò: "Non ho parlato, non ho detto nulla, non mi hanno vinto".

Le due piansero, certo, ma poco, perché le donne gloriose della mia generazione e della mia storia non hanno permesso al dolore di imporsi al dovere, che allora era organizzare il silenzio, confondere le canaglie in uniforme, resistere.

Quando si videro per la prima volta sotto il minuscolo sole a venticinque watt che a tratti illuminava la cella, si cercarono per infondersi calore, un bel calore umano e clandestino, un bel calore cileno e responsabile di militanti che dopo essersi curate reciprocamente le ferite passarono a scambiarsi informazioni su quel poco che avevano visto.

"Credo che ci troviamo nel tal posto".

"Uno di quei figli di puttana si chiama Kraff Marchenko ed è una vera belva, fra i peggiori".

"Ho visto che portavano via due compagne che non si muovevano più".

"Non accettare acqua dopo le scosse elettriche".

Da uno spioncino, i boia le osservavano: crollate, secondo loro, sconfitte, secondo loro. Poveretti! Incapaci di capire che quei due corpi erano una cellula della Resistenza.

Ora, venticinque anni dopo, ricordano che parlarono anche di altre cose: " Ti si è sciolto il mascara" disse la bruna accarezzando gli occhi pesti della bionda. " Che rossetto tremendo" disse la bionda accarezzando le labbra tumefatte della bruna. Viaggiarono in cella: fra una seduta di tortura e una seduta di tortura visitarono Roma, Londra, Toledo, San Paolo. Cantarono canzoni di Neruda e di Antonio Machado. Cucinarono con le spezie dei ricordi felici. La bruna era una poetessa e voleva diventare una grande poetessa. La bionda era una giornalista e voleva diventare una grande giornalista.

Ora, venticinque anni dopo, Carmen Yànez, la bruna, vede le sue poesie pubblicate in Spagna, in Germania, in Svezia e in Italia. Marcia Scantlebury, la bionda vede i suoi articoli stampati in molte lingue.

Le guardo camminare, come sono belle!, mi attardo alle loro spalle o le precedo e mi sembrano ogni volta più belle, mentre i piccioni spiccano il volo al loro passaggio e scrivono nel cielo: SALUTE COMPAGNE!, e un turista giapponese e uno italiano e un altro perfettamente apolide le fissano con sguardo seduttore. Loro ridono e ricordano un tiranno in uniforme di Villa Grimaldi che quando esauriva il suo misero repertorio d'insulti militari le chiamava "puttane dell'estrema sinistra".

La bruna e bionda. Carmen e Marcia. Eccole lì con il loro passo sicuro e l'orgoglio di chi ha rischiato tutto. Quei corpi che parlano d'amore conservano l'amore di tutti i caduti. Quelle labbra che invitano al bacio si sono lamentate, ma non hanno detto neppure un nome di persona, d'albero, di fiume, di montagna, di bosco, di fiore, di strada. Non hanno detto nulla che servisse a orientare il boia. E quegli occhi che si inondano di luce e illuminano hanno pianto degnamente i nostri morti.

Fanciulle in fiore e in minigonna degli anni settanta, ribelli nelle aule e nei costumi, sovversive dell'amore e delle idee, compagne nell'anima e nella speranza, con quanto orgoglio le contemplo, le mie eterne ragazze!

Iscriviti alla FILCTEM CGIL

"L'adesione alla CGIL è volontaria. Essa comporta piena eguaglianza di diritti e di doveri nel pieno rispetto dell'appartenenza a gruppi etnici, nazionalità, lingua, fedi religiose, di interessi, nonché l'accettazione dei principi e delle norme dello statuto, in quanto assumono i valori delle libertà personali, civili, economiche, sociali e politiche della giustizia sociale quali presupposti fondati e fini irrinunciabili di una società democratica".

(dallo Statuto della CGIL).

Oggi più che mai rafforzare il sindacato è importante per arginare e contrastare gli attacchi contro i lavoratori, contro i giovani e contro i pensionati. Lo puoi fare iscrivendoti alla CGIL e rendere così più efficace ed incisiva l'azione di rappresentanza dei lavoratori.

(Continua da pagina 1)
L'Acea è patrimonio dei cittadini di Roma

ultime condivise dal Pubblico Ministero che ha diretto le indagini e che hanno portato alla richiesta di sequestro poi disposto dal Giudice per le Indagini Preliminari.
L'esecuzione del sequestro ha comportato anche l'affidamento della gestione dell'impianto, in qualità di custodi giudiziari, a due tecnici esterni all'ACEA ATO2, incaricati di garantirne il corretto funzionamento.
Questo è il comunicato stampa del Corpo Forestale.
L'ACEA, ha comunque fatto sapere in una nota che "*rimane nella consapevolezza di aver gestito il depuratore di Roma est correttamente e nel pieno rispetto della normativa, esprime massima fiducia per l'opera di verifica portata avanti dalla magistratura, a cui intende offrire ampia collaborazione".*
Le colpe, se ci sono, le evidenzieranno la magistratura e gli organi competenti, dando ai responsabili, la giusta sanzione.
Intanto gli abitanti di Colli Aniene e dintorni possono ritenersi soddisfatti. Dopo anni di lotte contro i miasmi del depuratore, che portarono anche a una manifestazione di protesta promossa dal mondo dell'associazionismo, ricordano che nel 2010 detto impianto fu modificato per triplicare la quantità di reflui trattati e per un lungo periodo dello scorso anno "ha ospitato" i rifiuti liquidi provenienti da altri depuratori dei Castelli Romani, **posti a loro volta sotto sequestro per varie irregolarità**, e portati nell'impianto attraverso centinaia di autospurgo che giornalmente percorrevano le vie di Colli Aniene.
Ricordiamo inoltre che il 23 giugno del 2011 è stato posto sotto sequestro anche il depuratore di Roma nord. Questo impianto colossale, uno dei più grandi d'Europa che gestisce il trattamento dei reflui, è tuttora sotto sequestro e gestito da un commissario nominato dalla procura, che ne certifica il corretto funzionamento.
Lo scaricare responsabilità da persona a persona è un abile stratagemma che dentro l'ACEA ha sempre trovato una facile strada, fino a che non si trova il punto debole su cui scaricare ogni responsabilità, speso coincidente con uno o più lavoratori. Un assurdo muro di gomma che difficilmente viene scalfito.
Ripetiamo che sarà la magistratura a constatare le responsabilità. Nel frattempo due dei più grandi depuratori di Roma sono posti sotto sequestro, contribuendo a quella immagine non certo rosea che ha di noi la cittadinanza, già provata da **multe dell'authority, bollette pazze e lampioni spenti**.
Forse a pensar male si fa peccato ma, spesso, ci si azzecca... *e allora pensiamo male.* Riteniamo che tra i vertici della società ATO2 sia in corso una guerra tra bande, una sorta di faida che deve determinare un nuovo potere.
Questa guerra sta deteriorando la società e i suoi dipendenti. Basta vedere cosa sta succedendo con la nuova struttura oppure cosa non sta succedendo.
Questo è solo un particolare del quadro.
Un frammento di un'azienda malata, che presta attenzione solo all'andamento borsistico attualmente favorevole. Un'azienda che soffre nelle sue interiora, attaccata da agenti patogeni aggressivi che sanno per tempo quale organo o tessuto si deve infiammare per far ricredere la cittadinanza sulla questione inerente la vendita dell'ACEA spa.
A che serve la gestione pubblica se poi l'operato è scarso e addirittura dannoso.
Questo management sembra non saper gestire al meglio le risorse professionali che questa azienda è in grado di esprimere. Fa di tutto per **deprimere** il lavoro che ogni giorno svolgono i lavoratori agli sportelli, negli uffici e nella manutenzione, depauperando ogni esperienza costruita con anni di lavoro. Si devono valutare correttamente gli indirizzi strategici e industriali delle varie società del gruppo Acea valutando la coerenza dell'operato del Consiglio di Amministrazione. Il comune cittadino/utente vuole l'Acea funzionale al di là delle dinamiche e delle logiche del mercato. Acea deve essere a servizio dei cittadini, perché offre servizi soprattutto di prima necessità e non può immergersi in sabbie mobili scaturite da brutti intrighi di palazzo, dove trasversalmente si dialoga su future privatizzazioni non tenendo conto di quanto espresso nel referendum nella primavera del 2012, valorizzato poi dalla Corte Costituzionale. Adesso basta.
Se vogliono fregarci dovranno trovare un muro che dice **NO.**
Ora tocca a noi, lavoratori e cittadini, organizzarci e dire forte e chiaro che l'Acea è proprietà dei cittadini di Roma.

RLS a cui rivolgersi

Nome	Cognome	Recapito Telefonico
Franco	**Compagnoni**	**333 1978 614**
Isidoro	**Contu**	**335 1268 703**
Paolo	**Ghinassi**	**329 9017 489**
Luciano	**Pontieri**	**335 1268 669**
Federico	**Valeri**	**348 7135 702**

FILCTEM CGIL — CGIL sistemaservizi — INCA

SPORTELLO INCA CGIL IN ACEA
presso la Sala Sindacale Filctem-Cgil Sede Acea
Prendete contatto per appuntamento ed informazioni con i seguenti delegati Filcem:

- Pontieri Claudio tel. 3299017540
- Forcelloni Marco tel. 3293704720
- Di Cesare Walter tel. 3400562052
- Luciani Stefano tel. 3454531188

Ogni ultimo venerdì del mese dalle ore 12.00. alle ore 14.00

Acea Distribuzione
procedimento per l'adozione di provvedimenti sanzionatori e prescrittivi

di Gian Claudio Vitantoni

L'Autorità per l'Energia Elettrica, il Gas e d il Sistema Idrico, con delibera 62/2014/S/EEL del 20 febbraio 2014, ha avviato un procedimento per l'adozione di provvedimenti sanzionatori e prescrittivi nei confronti di Acea Distribuzione Spa per le violazioni in materia di messa in servizio e lettura dei misuratori elettronici di energia elettrica di bassa tensione.

La direttiva comunitaria prevede che gli Stati membri provvedano affinché i clienti finali di energia elettrica, gas naturale, teleriscaldamento e/o raffreddamento e acqua calda per uso domestico ricevano "a prezzi concorrenziali contatori individuali che riflettano con precisione il loro consumo effettivo e forniscano informazioni sul tempo effettivo d'uso". È inoltre previsto l'obbligo, di ogni soggetto responsabile del servizio di misura, di rendere "disponibili alle funzioni di telegestione e di telettura" (c.d. messa in servizio) un numero di misuratori elettronici, conformi ai requisiti prescritti, entro il 30 giugno di ogni anno successivo a quello indicato per la loro installazione, prevedendo sei mesi di tempo (dalla scadenza del termine fissato per l'attività di installazione) per mettere in servizio i misuratori installati.

Inoltre le imprese distributrici devono comunicare il numero totale di punti di "prelievo in bassa tensione dotati di misuratori elettronici effettivamente messi in servizio" e gli "indicatori di prestazione del sistema di telegestione".

E qui vengono le note dolenti.

Risulta che al 30 giugno 2013 sono stati messi in servizio l'89,9% dei misuratori elettronici presso punti di prelievo in bassa tensione con potenza disponibile inferiore o uguale a 55 kW, in contrasto con la delibera che impone all'impresa distributrice di metterne in servizio il 95% e che più della metà dei misuratori elettronici in servizio (al 1 gennaio 2012) hanno una frequenza di lettura bimestrale, in violazione dell'obbligo di lettura mensile previsto per tutti i misuratori elettronici messi in servizio.

Inoltre il "numero di misuratori elettronici in bassa tensione in servizio (al 1 gennaio 2012) con numero di letture andate a buon fine uguale a zero" - cioè con nessun dato di misura acquisito durante l'anno di riferimento - sono pari a circa il 16% mentre il numero di letture andate a buon fine inferiore o uguale alla metà delle letture effettuate nell'anno (cioè uguale o inferiore alla "Soglia" predeterminata dall'Autorità) sono pari a circa il 20%.

Percentuali di insuccesso che, per quanto riconducibili a meri indicatori di prestazione, risultano tuttavia troppo elevate e quindi sintomatiche di una inefficienza del sistema di telegestione della società, anche in considerazione del fatto che detto sistema dovrebbe ormai aver ampiamente superato la fase di avviamento ed essere a regime.

Lo schiaffo finale arriva dalle ultime righe della delibera: "***dagli elementi acquisiti non risulta che le condotte contestate siano cessate, con conseguente perdurante lesione dei diritti degli utenti***".

***

A tutto questo va aggiunto che la paventata ristrutturazione matriciale di Acea Distribuzione distrugge e vanifica un modello di struttura che ha prodotto in questi anni risultati apprezzabili.

Il modello zonale, basato sul concetto di operatore polivalente, ha permesso ad Acea Distribuzione di sopperire alle delibere dell'Authority sempre più stringenti anno dopo anno.

Basta prendere visione dei risultati inerenti la comunicazione del premio che la stessa A.E.E.G. ha elargito, nell'arco degli anni, per il raggiungimento della continuità del servizio elettrico.

Questo modello ha bisogno semplicemente di un "lifting" e di quell'inserimento e quell'integrazione di personale, nelle figure operative, diventata ormai necessità urgente per una corretta gestione delle attività.

---

tratto da

il venerdì di Repubblica del 21.03.2014

Magneti e tarocchi:
così l'energia fa l'uomo ladro

Statistiche ufficiali non ce ne sono, ma i furti di elettricità aumentano. Con aiutini Hi-Tech

di Valerio Gualerzi

ROMA. Liberalizzazione del mercato energetico non significa che ognuno può fare come vuole. Sembra evidente, eppure non passa giorno senza che carabinieri e polizia non lo debbano spiegare a qualcuno che invece ha pensato bene di consumare elettricità senza pagarla. Statistiche non ce ne sono, perché spesso si tratta di piccoli furti e nessuno conserva una contabilità aggiornata. Eppure basta sfogliare la collezione di un quotidiano locale per capire quanto è diffuso il fenomeno.

«Si allaccia a contatore vicino»; «A Napoli casa di appuntamenti rubava energia»; «Furto energia in 125 locali di Bari, la guardia di Finanza denuncia 131 persone»; «Contatore elettrico modificato, giostraio arrestato nel veronese». E questi sono alcuni degli articoli usciti, nell'ultime mese, sui quotidiani.

Per usare la corrente senza pagare esistono modi diversi. Se con i vecchi contatori funzionava il trucco della pellicola fotografica che bloccava la rotellina, ora i truffatori si sono adeguati allo sviluppo tecnologico. Speciali magneti in grado di mandare in tilt i nuovi contatori elettronici si possono acquistare su internet per circa 1.500 euro. Ad usarli sono soprattutto commercianti e piccoli imprenditori con bollette salate. «So che sono diffusi», spiega un verificatore dell'Acea, l'azienda distributrice di Roma. «Farli sparire prima che arriviamo è facilissimo. Molto più frequenti sono invece gli allacci diretti alla rete».

Parola all'Enel che spiega che il loro monitoraggio permette di contrastare le frodi «attraverso il rilevamento dei diversi tipi di effrazione sia che riguardino il contatore che le linee elettriche». Poi le irregolarità vengono registrate da un sistema centrale di telegestione che, a sua volta, raccoglie ed elabora questi segnali, segnalando dove intervenire. Dal punto di vista di chi è in prima linea, la situazione è tutt'altro che facile. «I casi sono in aumento, la manomissione è diventata un business è si vanno diffondendo personaggi che fanno il giro dei negozi offrendo di taroccare un monofase per 500 euro in cambio di risparmi del 60 per cento», si lamenta il verificatore Acea. «Tempo fa abbiamo deciso di battere a tappeto una zona è abbiamo scoperto che l'80 per cento dei contatori era stato manomesso, probabilmente dalla stessa persona grazie ad un passa parola tra commercianti. A fronte di questa situazione noi verificatori siamo sempre di meno».

«Il problema» conclude il tecnico Acea, «è che come accade con le truffe assicurative, a rimetterci è l'insieme dei consumatori onesti che pagano per tutti».

2° Congresso Regionale della Filctem Cgil

di Gian Claudio Vitantoni

Il 10 e 11 marzo 2014 si è svolto a Fiuggi il 2° Congresso Regionale Filctem Cgil del Lazio.

La platea congressuale, composta dai delegati eletti dalle assemblee di base svolte nei luoghi di lavoro, ha riconfermato alla propria guida il Segretario uscente **Ilvo Sorrentino,** confermando così la stima ed il riconoscimento per il lavoro svolto nel periodo precedente.

Durante il Congresso, la folta presenza femminile, giovanile e dei delegati di tutti i settori rappresentati, e dei numerosi ospiti rappresentanti il mondo imprenditoriale e industriale in rappresentanza delle Aziende, ha dato vita ad un interessante dibattito evidenziando le problematiche dei rispettivi settori di riferimento e proponendo soluzioni e alternative di sviluppo volgendo lo sguardo al futuro.

Le istanze Regionali e Comprensoriali si concluderanno nei giorni l'8/9 e 10 aprile con il 2° Congresso nazionale della Filctem-Cgil (527 le delegati e i delegati chimici, tessili, dell'energia e delle manifatture provenienti da tutta Italia, in rappresentanza di oltre 232.000 iscritti) che si terrà a Perugia (presso il Centro Congressi dell'hotel "Giò").

Il congresso si soffermerà inevitabilmente sugli effetti di una crisi che non ha precedenti in Italia (solo nei nostri settori, oltre 180.000 i lavoratori coinvolti da licenziamenti, cig, mobilità, ristrutturazioni, contratti di solidarietà) ma soprattutto alle "azioni" della Cgil, agli scenari che si aprono per la competitività, al modello energetico, alla strategicità e alla tenuta di intere "filiere" industriali.

Il Segretario Generale di Roma e Lazio Filctem Cgil **Ilvo Sorrentino** con il Segretario Generale della Cgil **Susanna Camusso**

2° Congresso della Filctem Cgil

Comprensorio Roma 1 e Roma 2

dal sito Filctem

Il 20 febbraio, presso il Centro Congressi Frentani, si è svolto il 2° Congresso della Filctem CGIL - Comprensorio Roma1. La platea congressuale era composta dai 114 delegati eletti dalle 54 assemblee di base svolte nei luoghi di lavoro. A seguire, il giorno successivo, si è tenuto il Congresso del Comprensorio Roma 2 con la platea congressuale composta da 92 delegati eletti dalle 42 assemblee di base.

In entrambi i Congressi la rappresentanza di tutti i settori di riferimento ha dato vita ad un interessante e fattivo dibattito alla presenza anche di numerosi ospiti, in rappresentanza delle Aziende che hanno contribuito al dibattito congressuale, creando i presupposti per futuri approfondimenti.

I Segretari uscenti hanno fatto il quadro della situazione che la categoria si è trovata ad affrontare in questo momento critico per il lavoro, evidenziando positivamente l´operato svolto dalla Segreteria e da tutti i delegati e delegate nei quattro anni passati. Al termine del dibattito e dei lavori, i nuovi Comitati Direttivi, nominati dai rispettivi Congressi, hanno riconfermato alla guida **Alessandro Borioni** come Segretario Generale del Comprensorio di Roma1 e **Lorenzo Attimonelli** come Segretario Generale del Comprensorio di Roma2, confermando la stima ed il riconoscimento per il lavoro svolto nei quattro anni precedenti.

AMREF

COME DONARE

c/c Postale 35023001

c/c Bancario IBAN:
IT19H0103003202000001007932

carta di credito telefonando allo 06.99704650

DONA ADESSO
Sostieni i progetti di AMREF

CAUSTICO - La transumanza

Sempre più spesso apprendiamo che, anche all'interno della nostra Azienda, si organizzano tour riservati per cementare i rapporti e la collaborazione reciproca quadri/dirigenti con il nobile fine di "fare gruppo".
Lentamente la nostra "mission" viene snaturata… è come portare i bimbi al parco la domenica. Svaghi ideati e organizzati da chi potrebbe permettersi di tasca propria vacanze fuori porta mascherandole, agli occhi esterni, da "corsi aziendali". Un'inutilità dal punto di vista formativo sicuramente apprezzata per il divertimento e le risate di cabarettisti che a volte accompagnano le cene di fine prestazione.
Per fare gruppo sono andati a sciare tra le nevi di Ovindoli, sull'Appennino non lontano da Roma. Una scorribanda comprensiva di albergo a quattro stelle e noleggio di un'intera pista ad uso esclusivo dell'avvincente competizione sciistica riservata a tutta la prima linea aziendale… un po' in ritardo rispetto alla programmazione in sala di "Vacanze sulla neve".
Per fare gruppo sono andati a pagaiare cimentandosi in discese ardite sulle rapide, in una giornata di rafting da immortalare con autoscatti e riprese accompagnate da risate e spavalderia.
Per fare gruppo sono andati al mare alle prese con imbarcazioni, la costruzione di una zattera e giochi da spiaggia… e scoprire quanto sia vicina l'isola del tesoro per portarlo all'organizzatore della gita. Un tour scolastico per costruire il castello di sabbia più bello e scoprire se, scavando a riva, la buca si riempie di acqua.
Per fare gruppo hanno partecipato ad una regata di Dragon Boat a Castel Gandolfo per valutare correttamente il management ricalcando le orme dei fratelli Abbagnale.
Per fare gruppo sono andati a cucinare e forse, per garantire adeguato riposo dopo la stanchezza accumulata nello stare ai fornelli, è stato previsto anche il pernotto in albergo per tutti i quadri e dirigenti divisi in gruppi, prevedendo anche il pulmino di servizio che fa da spola per l'accompagno, evitando l'attraversamento stradale che separa la sede del corso dalla sede aziendale.
Per fare gruppo gli stessi partecipanti al corso di pentole e fornelli hanno dovuto servire la cena ai vertici aziendali ospitati per la serata, dividendosi ruoli e voti come davanti ai giudici di MasterChef, evitando di parlare dei costi sostenuti per lo staff istruttore (Chef, Sommelier, Pasticciere, Cameriere di sala etc.) presente nei giorni di lezione, e per quelli per il grande Chef venuto in aereo per i suoi giudizi finali.
Per fare gruppo dirigenti e quadri "special guest" sono stati "invitati a partecipare" ad un corso di formazione in un prestigioso hotel. A sera cena conviviale e poi tutti a casa… forse. Benché si tenga a Roma, e tutti possono raggiungere tranquillamente la loro abitazione al termine e tornare il giorno successivo per la seconda giornata di indottrinamento, si preferisce aprire le accoglienti stanze del lussuoso albergo, magari provando l'emozione di un pernottamento in suite per alcuni. Certo, lo scopo è quello di socializzare dopo cena e di rafforzare i legami di gruppo, magari parlando e discutendo davanti ad un bel boccale di birra o affacciandosi dalle finestre contemplando le grazie del bel panorama. Ma si, che importa… una notte allo Sheraton è quello che ci vuole per ritemprare gli animi e farci sentire invidiati all'esterno.
Per fare gruppo hanno partecipato a corsi di sopravvivenza e di superamento delle avversità ambientali in prove che rincorrono il passato e quei "Giochi senza Frontiere" ricordi della nostra infanzia. Ruzzolare nel fango… arrampicarsi sulle corde… passaggi impervi. Mancava solo chi, nelle prove in cui si sentiva più forte, potesse giocare il *jolly*, o avesse la possibilità di saltare la prova giocando il *fil rouge*.
Per fare gruppo è stata organizzata la "Serata degli Oscar" finalizzato a "premiare" i migliori performer di tutte le attività agonistiche e conviviali con adeguata cena da Grand Gourmet a quattro zeri. A breve una "Walk of Fame" nell'atrio della Sede.
Ogni volta, in ogni corso, l'allegra brigata di Brancaleone alle Crociate è divisa in squadre per la ricerca di un leader, tra direttive univoche e riconoscimento del valore aggiunto.
Un raduno di lavoratori chiamati a raccolta per interpretare giochi di ruolo. Attori improvvisati… consulenze di commissari tecnici… a volte si ha l'idea che tutto sia finalizzato ad una festa di compleanno di cui ne resterà memoria in ognuno dei partecipanti, come suggerisce anche un video ricordo finale, sempre con il nobile scopo di cementare lo spirito di corpo aziendale.
Un grande Tour Operator dove riveste poca importanza quale sia la tasca da cui fuoriescano i soldi per tutte queste gite aziendali. Non se ne intravede il benché minimo riflesso sulla formazione lavorativa e nulla aggiunge alle conoscenze dei singoli né alla loro formazione. Sono solamente gite e percorsi naturalistici che nulla hanno a che vedere con le attività dei settori industriali nei quali operiamo.
È una questione di moralità che riguarda anche lo sperpero di denaro per la realizzazione di un parco giochi per bambini/adulti che non possono dire di no alle goliardie della vita.
Non siamo nemmeno precursori in questo, in quanto anche cinematograficamente, in "Fantozzi contro tutti", il famigerato Megadirettore Visconte Cobram organizzava strampalate gite aziendali.
Che dire... Fantozzi ha fatto strada!
È inutile aggiungere che tutti questi corsi non hanno prodotto alcun tipo di risultato, viste le continue faide interne e lo "spirito" collaborativo tra i partecipanti sembra evincersi solo durante le giornate di corso per farsi belli davanti al capo.
Per fare gruppo... si potrebbe andare a donare il proprio sangue al Gruppo donatori sangue Acea.
Grazie.

CONCORSO
VINCI LA GITA!

EMERGENCY
971 471 101 55
SOS EMERGENCY
Aiutaci a non smettere

scrivete a:

CGIL@ACEASPA.IT

La Redazione:
Isidoro Contu, Alessandro Giancristofaro, Carlo Montalesi, Silvia Rezzi, Giancarlo Tonietti, Massimiliano Vender, Gian Claudio Vitantoni